

L'operazione più importante dal punto di vista conservativo eseguita sulla pellicola pittorica è consistita nel fissaggio dei sollevamenti a scaglie che ha permesso di evitare ogni minima perdita di pellicola mentre si operava la ricomposizione e la riadesione dello strato pittorico all'intonaco sottostante: si sono applicati sulla superficie dei fogli di carta leggermente assorbente di piccola dimensione, adagiandoli sulle scaglie con una pennellata morbida, bagnata di una leggera soluzione tensioattiva (acqua-Desogen); ad adesione avvenuta si è fatto scorrere sulla superficie un piccolo rullo ricoperto di gommapiuma allo scopo di riadagiare sull'intonaco le scaglie, divenute morbide e protette dalla carta. Ottenuto l'appiattimento delle scaglie si sono asportati i fogli di carta e sulla superficie pittorica ancora umida si è spruzzata ad aerosol più volte una resina acrilica in emulsione acquosa come fissativo.

La pulitura delle superfici cromatiche così ricomposte è stata effettuata con interventi diversi a seconda delle caratteristiche delle sovrapposizioni da eliminare: gli accumuli di inquinazione atmosferica e le leggere carbonatazioni sono stati asportati con una soluzione di bicarbonato di ammonio in sospensione su compresse di carta giapponese; le ridipinture a calce sono state rimosse con compresse di AB57. Le parti scialbate a calce che nascondevano una seconda ridipintura a bianco di piombo alterato sono state eliminate mediante una pulitura meccanica: lo strappo per la più spessa scialbatura; il bisturi per la rimozione del bianco di piombo.

#### *Intervento conservativo delle pareti*

I sollevamenti a scaglie delle piccole grottesche eseguite a calce sono stati fissati con la stessa tecnica messa in atto nella volta dati i buoni risultati ottenuti. Anche per quanto riguarda la pulitura e il consolidamento si sono adottati gli stessi procedimenti usati per la volta.

La pulitura delle grandi superfici ha presentato però maggiori difficoltà a causa del velo di un vecchio fissativo (gomma lacca) che impediva l'azione delle sostanze solventi e che è stato possibile asportare solo parzialmente. Si sono infine eliminate le vecchie stuccature in parte eseguite a gesso e in parte a malta che risultavano debordanti sull'originale e completamente decoesionate.

#### *Architettura in stucco*

La pellicola pittorica delle decorazioni vegetali sugli stucchi, sollevata a scaglie, è stata fissata con il metodo già descritto. La pulitura dello stucco è stata eseguita con impacchi di polpa di carta e una soluzione di acqua e tensioattivo (Desogen). Il consolidamento è avvenuto mediante iniezioni di resine viniliche.

Al termine delle operazioni conservative di tutto l'em ciclo si è steso sulle superfici un film protettivo costituito da una resina acrilica diluita in solvente.

#### *Intervento estetico della volta*

Le mancanze di pellicola pittorica e le zone abrase sono state velate ad acquarello.

Le piccole lacune ricostruibili si sono stuccate a livello con una malta costituita da calce e polvere di marmo e integrate a tratteggio con colori ad acquarello.

Le parti che per dimensioni e forma non erano ricostruibili sono state solo equilibrate con velature ad acquarello (cfr. figg. 10 e 11).

#### *Intervento estetico delle pareti*

- Smantellamento dei rifacimenti degli intonaci (zona inferiore dei riquadri) e ricostituzione delle parti mancanti nelle loro linee essenziali;

- Stuccatura delle lacune a livello e loro ricostruzione con una tecnica simile a quella originale: strato di arriccio e intonachino sul quale è stata eseguita la battitura dei fili e la trasposizione del cartone per le cornici geometriche;

- Reintegrazione a tratteggio eseguita con acquarelli Windsor and Newton (TAV. II, 1-4).

Per quanto concerne l'intervento effettuato sulle scene dei due sovrapposti si sono smantellati i vecchi restauri in corrispondenza delle zone figurate mediante il ripristino dei sottolivello, imitando le malte originali. (TAV. II, 5 e 6).

Per una migliore lettura dell'insieme pittorico si è presa la decisione di intervenire anche sulle lesene e sul basamento dei riquadri, ricoprendo tali strutture con una tinta studiata sul tono dello stucco originale. I basamenti dei riquadri, in origine a finto marmo e oggi andati perduti, sono stati tingeggiati con un colore leggermente più scuro per distinguerlo dalle lesene.

RANIERO BAGLIONI e CARMELO SCANDURRA

*Il restauro è stato eseguito dal consorzio C.A.D.N.R. di Laura Spada, Franca Zavatti, Carmelo Scandurra, Raniero Baglioni, Franco Adamo, Pietro Scandurra e Luisa Gomez de Teran.*

*Collaboratori esterni: Consuelo Cinfani, Enrico Cerami, Massimo Galletta, Niccolò Leto, Giovanna Paolozzi, Fabio Perilli, Diana Spada, Mohammad Torkaman.*

*Documentazione fotografica: Pasquale Rizzi.*

## GLI AFFRESCHI DELLE STANZETTE AL PIANTERRENO

La decorazione pittorica dei due ambienti raffigura, al centro delle volte, una vittoria alata incorniciata da festoni di fiori; le altre zone dei soffitti presentano una ornamentazione a grottesche elegantemente inquadrata da motivi geometrici.

Per comodità di esposizione nel corso della relazione tecnica i due ambienti saranno chiamati rispettivamente Stanza A, attigua alla Biblioteca, e Stanza B, adiacente alla Sala Pirgy.

#### TECNICHE DI ESECUZIONE (TAV. III, 3)

Ad una analisi visiva nei punti ove c'erano fessurazioni e cadute d'intonaco, è stato possibile osservare che gli strati preparatori della pittura sono composti da arriccio in calce e pozzolana, e da intonaco in calce e polvere di marmo ad imitazione di quello romano; il suo spessore è di circa 0,5 cm e presenta variazioni a seconda delle zone su cui è stato steso.

La decorazione pittorica è stata eseguita ad affresco; lo conferma visivamente un esame a luce radente tramite il quale è stato possibile ricostruire le giornate di lavoro e sono state individuate le tracce dello schiacciamento della malta.

La trasposizione del disegno preparatorio sull'intonaco fresco è stata ottenuta con sistemi diversi. Nella Stanza A si è usata l'incisione diretta per segnare le partiture dei nastri e delle fasce decorative; la tecnica dello spolvero è stata impiegata per la trasposizione dei contorni delle decorazioni al centro della volta; infine, tutte le figure nei riquadri presentano l'incisione da cartone.

Nella Stanza B si è individuata la battitura dei fili solo in corrispondenza del sottofinestra mentre il disegno preparatorio dell'intera decorazione è stato realizzato con la tecnica dell'incisione da cartone; ciò indica una più accurata e raffinata progettazione ed esecuzione dei dipinti in questo ambiente, purtroppo non più rilevabile esteticamente a causa dell'attuale stato di degrado.

Tramite un ulteriore esame a luce radente sono state rintracciate, in ambedue le stanze, le impronte lasciate sull'intonaco ancora fresco dalle punte dei poggiamano e dalle unghie dei pittori durante l'esecuzione dei dipinti.

Nella Stanza A è stato possibile anche osservare alcune particolarità nell'esecuzione tecnica originale dell'affresco. In corrispondenza dei contorni delle decorazioni, là dove il pittore aveva commesso errori, sono state trovate alcune correzioni a calce che ricoprono tuttora ciò che non doveva essere visto perché sbagliato. Il festone di fiori alla base della volta è stato eseguito su una mano di calce fresca applicata sull'intonaco presumibilmente già asciutto o in fase di tiro; con la luce radente sono visibili infatti chiaramente gli spessori della calce stesa su tutta la fascia.

La decorazione pittorica presenta la gamma dei pigmenti tradizionali usati per i dipinti ad affresco nel XVI secolo: terre verdi, gialle, rosse di varie tonalità, nero (presumibilmente vegetale) usato ad impasto con gli altri colori e blu a smalto.

#### STATO DI CONSERVAZIONE E INTERVENTI PRECEDENTI

##### *Strati preparatori*

Al centro delle volte e in particolar modo nella Stanza A in corrispondenza degli angoli, lungo i bordi delle fessurazioni e in prossimità dei giunti delle giornate, l'intonaco aveva perso la sua adesione al supporto murario. Lo stesso difetto era presente fra l'arriccio e l'intonaco in corrispondenza delle numerose cretture o fratturazioni della superficie causate "ab origine" dal veloce essiccamento della malta o dall'abbondante quantità di calce presente nell'impasto.

Nella Stanza B l'intonaco dello sguancio della finestra, in seguito all'ampliamento di quest'ultima avvenuto in un periodo non precisabile, presentava un esteso rifacimento in malta pozzolanica malcelato da scialbature che ricoprivano l'intero sottofinestra dipinto.

##### *Decorazione pittorica*

La volta della Stanza A era ricoperta da un grigio e omogeneo strato di sporco che rendeva poco leggibile la decorazione.

La pellicola pittorica presentava piccoli e numerosi sollevamenti e cadute di colore; in particolar modo il fenomeno riguardava i pigmenti verdi e gialli i quali a causa dell'estrema sensibilità delle terre colorate alle variazioni termoigrometriche di un ambiente, avevano subito i maggiori danni.

I piccoli riquadri, al centro delle vele ovest ed est, presentavano un'estesa ridipintura che nascondeva interamente le due figure distese restituite nel corso dell'attuale restauro.

Dalle analisi organiche risulta inoltre che sulla decorazione pittorica, in occasione di un precedente intervento non databile, fu dato un protettivo a base di gomma arabica e melasse probabilmente addizionato di piccole quantità di olio.

Tra gli usi e destinazioni che ebbe la villa dal XVIII secolo in poi, si ricorda anche la nomina da parte di Leone XII a scuola di veterinaria e anatomia comparata.

In seguito, dopo l'epidemia del 1837, come testimonia Angelo Mai "...le scuderie ove un di... splendevano cocchi aureati... furono adibite a depositi di tristi cataletti... per il trasporto di morti di colera" (R. ERCULEI, *La Villa di Giulio III, suoi usi e destinazioni*, in *Nuova Antologia*, XXVI, serie III, Roma 1890, pp. 83-106). Appare probabile la datazione in questo periodo di una delle disinfezioni che provocarono la parziale rovina della decorazione della Stanza B. L'ipotesi si avvale anche del sostegno delle analisi che hanno riscontrato nell'intonaco di questo ambiente la presenza in notevole quantità di ione ammonio, componente principale delle soluzioni con cui venivano effettuate le antiche disinfezioni.

La decorazione della volta prima dell'attuale intervento non era più visibile anche a causa della polvere che ricopriva le poche tracce di pellicola pittorica de-coesinata.

La decorazione del sottofinestra era nascosta dalle scialbature che hanno contribuito comunque alla buona conservazione della pittura sottostante.

#### INTERVENTO DI RESTAURO (TAV. III, 1, 2, 4 e 5)

L'esecuzione dell'intervento non ha seguito uno schema preordinato ma si è svolta in funzione della priorità del degrado nelle diverse parti costituenti l'affresco.

Le operazioni di restauro, eccettuate la pulitura e la reintegrazione pittorica, sono state simili in entrambi gli ambienti.

##### *Strati preparatori*

1) Consolidamento dei difetti di adesione fra supporto murario e arriccio con iniezioni di resina vinilica - Vinavil NPC al 40 % in acqua, addizionato con grassello di calce;

2) Consolidamento dei difetti di adesione fra arriccio e intonaco con resina acrilica in emulsione - Primal AC33, al 5 % in acqua;

3) Rimozione delle stuccature con mezzi meccanici e delle scialbature a bisturi;

4) Stuccatura delle lacune reintegrabili con malta composta da grassello di calce e polvere di marmo in proporzioni di 1:2;

5) Ripristino delle lacune non reintegrabili con una malta composta da grassello di calce, sabbia gialla e sabbia grigia in proporzioni di 1:1:1, stesa in sottolivello.

##### *Decorazione pittorica*

1) Laddove lo stato di conservazione della pellicola pittorica lo permetteva si è provveduto ad una spolveratura preliminare di tutta la superficie dipinta con pennellesse morbide di martora;



1



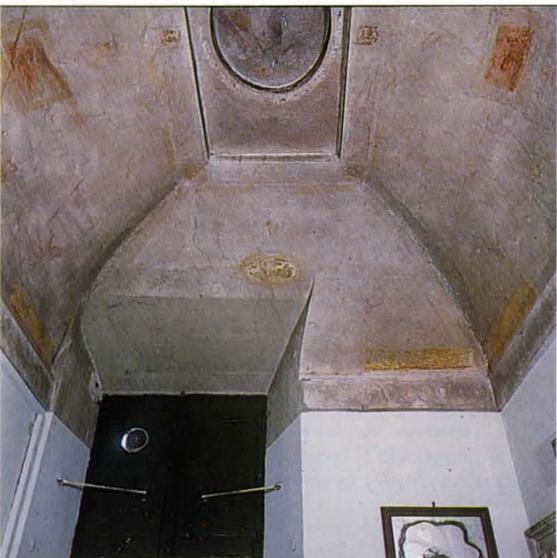
2



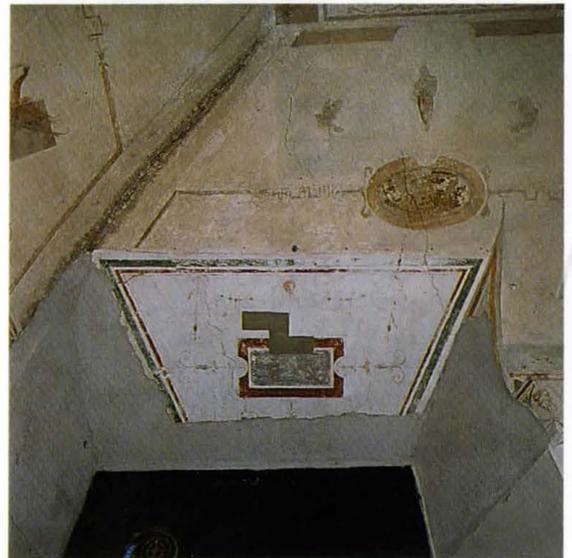
3

ROMA, VILLA GIULIA, STANZETTE ADIACENTI L'EMICICLO STANZA A, VOLTA: 1-2 - PARTICOLARE DEL RIQUADRO CENTRALE PRIMA E DOPO IL RESTAURO; 3 - PARTICOLARE DI TECNICA ESECUTIVA. Si notano i contorni della giornata di esecuzione, i segni del poggiamano usato dall'artista, le impronte delle spatole sull'intonaco, i segni dell'incisione diretta lungo i contorni esterni.

ROMA, VILLA GIULIA, STANZETTE ADIACENTI L'EMICICLO STANZA B, PARETE: 4-5 - PARTICOLARE DEL SOTTOFINESTRA PRIMA E DOPO IL RESTAURO



4



5

2) Consolidamento dei difetti di adesione della pellicola pittorica all'intonaco, mediante infiltrazioni di resina acrilica in emulsione - Primal AC33, al 3 % in acqua;

3) Ricoesione, dove necessario, della pellicola pittorica mediante imbibizione a pennello di resina acrilica in soluzione - Paraloid B72 al 5 % in diluente nitro;

4) Pulitura della superficie dipinta:

Stanza A: rimozione degli strati di sporco mediante lavaggi con acqua e Desogen (tensioattivo) e impacchi con compresse di carta giapponese imbevute di soluzione satura di ammonio bicarbonato - tempi d'impacco variabili dai 10 secondi ai 10 minuti circa.

Stanza B: rimozione degli strati di sporco mediante azione meccanica con gomma morbida da cancellare in corrispondenza dell'intonaco bianco, con gomma pane sulle decorazioni.

Il particolare tipo di pulitura a secco è stato necessario per la considerevole presenza di sali d'ammonio nell'intonaco; l'uso dell'acqua infatti avrebbe danneggiato ulteriormente le ultime tracce della decorazione.

5) Reintegrazione della pellicola pittorica:

Stanza A: si è proceduto a velature in sottotono in corrispondenza delle cadute di colore e a tratteggio nelle lacune stuccate - pigmenti stabili ad acquarello Windsor and Newton.

Stanza B: sono state eseguite velature in sottotono solo laddove rimanevano tracce della pellicola pittorica; anche le lacune stuccate sono state reintegrate con la tecnica del tratteggio - pigmenti stabili ad acquarello Windsor and Newton.

6) Fissaggio finale della decorazione pittorica con resina acrilica in soluzione - Paraloid B72 al 3 % in diluente nitro.

FRANCO ADAMO e ADELE CECCHINI

*Il restauro è stato eseguito con la collaborazione di Adele Cecchini.*

## LA DECORAZIONE PLASTICA DEL PRIMO CORTILE

L'impostazione architettonica del cortile si sviluppa su due ordini: quello inferiore è scandito sulle ali laterali da colonne e pilastri ionici in cui si aprono sette nicchie per ogni lato, ognuna ripartita con un ricco ed equilibrato gioco di decorazioni a stucco. (cfr. fig. 1).

La facciata di fondo, le cui aperture permettono l'accesso alla loggia affacciata sul Ninfeo, è oggi ben diversa da come doveva presentarsi originariamente e reca nell'ordine inferiore, ai lati delle suddette aperture, due riquadri con le imprese considerate i motti di Papa Giulio - La Fortuna presa per i capelli dalla Virtù e La Giustizia e la Pace - racchiusi in una doppia cornice marmorea e circondati da stucchi che raffigurano grottesche. Nell'ordine superiore, al centro, in corrispondenza delle colonne, quattro Telamoni di marmo cipollino con venature di diversi colori sorreggono il cornicione sovrastante.

Si noti inoltre come soltanto la facciata di fondo del cortile sia interamente eseguita, in tutte le sue parti architettoniche, con materiali pregiati, quali marmi di vario tipo; nei laterali invece, e specialmente nell'ordine superiore, tutti gli elementi - lesene, marcapiano, mensole - sono eseguiti in muratura e malta e ne consegue che dovevano essere stati dipinti ad imitazione dei primi. L'ordine inferiore al contrario presenta una varietà di materiali impiegati e una perfetta simmetria sia frontale tra i due lati, che risultano speculari tra loro, sia laterale nello sviluppo delle decorazioni. Si vede infatti che i motivi delle nicchie, come pure le colonne che le scandiscono, si sviluppano simmetricamente a destra e a sinistra di quella centrale: le colonne per il colore del granito - rosa, grigio chiaro, grigio scuro, rispettivamente allontanandosi dal centro - gli stucchi per i vari elementi ricorrenti come la treccia degli archetti, i tritoni, i gruppi di elmi e corazze e tutta la serie di faccine e mascheroni, a volte raffigurati come cammei.

Nella parte inferiore delle nicchie, al di sotto degli archetti, a coronare il gioco della delicata policromia, vi sono dei riquadri che dovevano essere affrescati ad imitazione di marmi variopinti, e che purtroppo oggi sono quasi totalmente perduti.

### TECNICA DI ESECUZIONE

Molti sono i materiali utilizzati per la costruzione del cortile e differenziati in base agli elementi architettonici che vanno a costituire.

Per quanto riguarda la parte principale delle decorazioni, cioè quelle in stucco, le analisi chimiche hanno stabilito che si tratta di puro stucco romano, ovvero polvere di marmo e calce, senza intrusione di altre sostanze indurenti; da ciò si deduce che la sua estrema durezza e compattezza è dovuta esclusivamente alla perizia tecnica con cui è stato lavorato.

Il restauro ci ha permesso di conoscere nei dettagli le varie fasi della tecnica di esecuzione delle decorazioni che chiaramente si differenzia in base al materiale costitutivo, trattandosi di parti in stucco, in pietra o dipinte.

Zone decorate a bassorilievo in stucco, ovvero la parte superiore delle nicchie delle ali laterali e i due pannelli della facciata di fondo del Cortile: si è visto che è stata usata sia la tecnica di formatura diretta sul muro per strati successivi, sia la tecnica di formatura a stampo.

La prima tecnica, evidenziata da alcuni particolari lasciati non finiti, può essere sintetizzata nella successione di queste fasi:

- una struttura muraria sottostante costituita da mattoni cotti che definisce la forma generale della nicchia e/o degli aggetti principali;

- la stesura, sopra i mattoni, di uno strato di malta a base di calce e pozzolana che regolarizza le superfici piane e definisce le principali modanature;

- la stesura di uno strato uniforme di stucco romano dello spessore di circa 5 mm che viene così a costituire il letto per le decorazioni di maggiore aggetto e le modanature stesse;

- l'incisione, su questo letto di stucco fresco, della sagoma delle principali decorazioni e la relativa infissione di chiodi di ferro dove necessari (fig. 17);